**II DOMENICA DI AVVENTO**

**ANNO A**

***Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 3,1-12)***

*In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaìa quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».*

In questa seconda domenica del tempo di Avvento ci viene presentata la figura di Giovanni il Battista , ultimo dei profeti dell'antico testamento e primo tra gli annunciatori della venuta di Gesù. La grandezza di questa figura, che pure ha sempre affascinato gli ascoltatori , non consiste nella sua scelta radicale di abbandono di ogni forma di mondanità, nell'aspetto austero, nella sobrietà e nell' essenzialità della sua esistenza che comunque colpiscono , ma nell'indirizzare le folle a Gesù. Se ci si fermasse alla sua figura e al suo messaggio si cadrebbe in un peccato di omissione perchè nessun altro elemento ci deve distogliere dal centro che è l'annuncio della venuta di Gesù, venuta che arriva dall'alto e non per i nostri meriti o per la grandezza di un profeta seppur importante come Giovanni Battista. Il testo di questo Vangelo non è orientato alla sua opera e alla sua glorificazione ma all'annuncio della venuta del Cristo. Ed è quello che siamo chiamati anche noi a fare in questo tempo di Avvento, fermarci, essere in ascolto, seguire l'invito di Giovanni affinchè anche per mezzo nostro sia proclamato ancora l'annuncio alla conversione e a seguire chi è piu forte di noi. Uno degli ostacoli più pesanti da rimuovere e che ci impedisce di accogliere il dono di un Dio che si fa uomo è quello dell'arroganza e dell'autosufficienza rappresentata in maniera efficace dal comportamento dei farisei e dei sadducei i quali considerandosi figli di Abramo e ritenendo questo un privilegio, pensano di essere a posto e chiudono i loro cuori e non sono in grado di sperimentare il grande dono di Dio.

Liberiamoci dal peccato della presunzione, dall'arroganza, perchè davanti al dono del Signore che viene non abbiamo crediti da esibire , non abbiamo meriti particolari , ma solo la nostra povertà a volte imbarazzante e i nostri limiti che però , se accettati e vissuti nell'ottica della fede, ci spingono a riconoscerci bisognosi dell'aiuto che ci viene dall'alto e che si realizza appieno nel mistero del Natale. Se ci sentiamo ricchi, se ci sentiamo a posto che desiderio possiamo avere che il dono del Signore fatto uomo entri nella nostra vita? Il messaggio di Giovanni Battista è un forte richiamo alla conversione, per iniziare un cammino che lui non può completare , ma che si realizzerà con l'accogliere chi viene dopo di lui ed è più grande di lui e che ci donerà un battesimo di Spirito Santo che colmerà la nostra vita. Il termine tradotto di conversione significa cambiamento della mente, del modo di pensare e di orientare il nostro pensiero e di conseguenza del nostro modo di agire per accogliere il regno che viene. Le candele che ornano gli altari delle nostre chiese in questo tempo rappresentano in modo efficace il senso dell'Avvento in quanto nella prima domenica non si accende quella più bassa, ma la più alta perchè non siamo noi che , pur con tutti i nostri più buoni propositi ci avviciniamo al Signore, ma è Lui che nel mistero del Natale si fa carne e viene ad abitare le nostre esistenze, se noi lo accogliamo.

*"Conversione significa anche abbandonare tutto ciò che fa male all'uomo, scegliere sempre l'umano contro il disumano. Come fa Gesù: per lui l'unico peccato è il disamore, non la trasgressione di una o molte regole, ma il trasgredire un sogno, il sogno grande di Dio per noi. " ( E.Ronchi )*